

**Teatro**  
A Trieste «laboratorio» sulla legge

■ TRIESTE. Non uno dei molti convegni che da anni si organizzano ormai sull'assenza della legge nel settore prosa, ma un vero e proprio «laboratorio» che prelude alla discussione parlamentare. Con questo obiettivo si radunano lunedì e martedì prossimi a Trieste politici e produttori, critici e registi, attori e ricercatori di teatro per partecipare al convegno «Tempi e percorsi (e qualche contenuto) per una nuova legge sul teatro». Nei due giorni di lavoro, che saranno conclusi martedì dall'intervento del ministro dello Spettacolo Carlo Tognoli, l'incontro affronta da molti punti di vista il possibile (e auspicabile) iter che la tanto attesa legge potrebbe avviare, facilitato oggi dall'accordo delle forze politiche in campo. Nella mattinata di lunedì quattro commissioni di lavoro dedicate rispettivamente a «Rapporto tra produzione, distribuzione ed esercizio in vista dell'Europa '93» (coordinamento di Lucio Ardenzi, Walter Le Moll, Antonello Pischedda e Ugo Volli); «Teatro ragazzi» (Gianfranco Capitta, Sisto Dalla Palma, Leo De Berardinis, Mario Martone, Federico Tiezzi); «Formazione e ruolo dell'attore» (Pino Caruso, Massimo Castri, Luigi Maria Musati, Elisabetta Pozzi, Giovanni Raboni); i lavori prevedono poi le relazioni di Giorgio Strehler, Carmelo Rocca, Carlo Maria Badini, Renzo Giacchini e Giuseppe Di Leva ed una tavola rotonda con i membri della commissione cultura della Camera Weller Bordon, Silvia Costa, Mauro Del Bue e Elisabetta Di Prisco.

Ha debuttato «I parenti terribili» nella messinscena firmata da Cobelli. Nuove perfidie a oltre 40 anni dalla mitica edizione di Visconti

# Crudeltà formato famiglia

AGGEO SAVIOLI

**I parenti terribili** di Jean Cocteau, traduzione di Piero Ferrero, regia di Giancarlo Cobelli, scene e costumi di Paolo Tommasi, effetti sonori di Antonio Jodice. Interpreti: Rossella Falk, Marisa Fabbri, Massimo Foschi, Fabio Poggiali, Elena Ghiaurou. Roma: Teatro Eliseo

■ Poteva considerarsi chiuso, il discorso sui *Parenti terribili*, aperto in Italia dalla mitica edizione di Luchino Visconti (gennaio 1945), con lo squisito allestimento «da camera» di Giancarlo Sepe (aprile 1987), visto purtroppo da pochi, che esaltava il manierismo del testo, ricavano una spettrale, affascinante evocazione del teatro (e del cinema) d'anteguerra, di quello francese in particolare. Ecco invece a una nuova riproposta, degna peraltro di riguardo, per la firma del regista Giancarlo Cobelli e per la buona composizione del quintetto d'attori chiamati a far rivivere la vicenda immaginata dallo scrittore transalpino (attivo, come sappiamo, in molti campi) e portata alla ribalta, a Parigi, con grande scandalo, nel novembre 1938.

Ricordiamo, in sintesi, la trama: Michel, giovane immaturo

rampollo d'una famiglia scombinata (la si definisce, più volte, un «carozzone»), s'innamora, riamato, d'una ragazza, Madeleine, già legata a un attempato signore, che si rivelerà essere Georges, il padre di Michel. Mossi da diverse specie di gelosia, Georges e Yvonne, sua moglie, madre di Michel, congiurano per spezzare quella unione, che si presume felice. Ma il vero arbitro della situazione è Léonie detta Léo, sorella di Yvonne, una zitella in là con gli anni, finanziatrice della casa e da sempre innamorata del cognato Georges. È lei a rompere l'alleanza domestica, propiziando il matrimonio di Michel e Madeleine. Ne deriva la totale disperazione di Yvonne, il cui attaccamento morboso, possessivo, esclusivo al figlio ha avuto modo di ampiamente manifestarsi. È la donna (come preannunciato, del resto, da un maldestro tentativo di suicidio all'apri del sipario) si toglie la vita. Ma Michel ha ora al suo fianco Madeleine, e Georges troverà conforto, forse, in Léonie.

Tra i meriti della regia di Cobelli è proprio la messa in risalto di quanto può esservi di delittuoso nella condotta di Léonie (che salva, sì, Michel e Madeleine, ma spinge nel precipi-

zio la sorella-rivale). È pure questione di gesti, giacché le battute rimangono quelle; ma è ciò che basta a rinverdire, in parte, la «crudeltà» del lavoro teatrale, e ricarlo dei veleni in larga misura riassorbiti dalla forma «vaudeville» in cui Cocteau calava il suo dramma, dichiarandolo nella prefazione, ma anche nel contesto dell'opera: quando parla del grottesco intrigo nel quale si sente preso, Georges allude a Labiche (nome sostituito, nello spettacolo attuale, da Feydeau, che forse si ritiene più noto al nostro pubblico).

In generale, il centro di gravità di questi *Parenti terribili* si sposta decisamente da Yvonne a Léonie: la prima interpreta con persuasione e sicurezza da Rossella Falk, la quale sembra preoccupata, tuttavia, di non occultare troppo la sua perdurante venustà nelle vesti sciate e negli atteggiamenti malsani del personaggio; la seconda incarnata da una Marisa Fabbri al suo meglio, con quel piglio autoritario espresso in una vocalità formidabile, ma capace poi di penetranti sottigliezze, e venata di un'accorta ironia, che significa anche distacco critico, pur necessario nei confronti del ruolo e della *pièce* tutta intera. Vero è che, a un dato punto, al secondo atto (almeno per chi siede

Si sono trasformati gli equilibri nel «gruppo» inventato da Cocteau. Ma su di loro incombe sempre la minaccia di un'altra guerra



Rossella Falk e Massimo Foschi in una scena di «I parenti terribili»

a sinistra della platea), le figure di Yvonne e di Léonie, in piedi sulla scala a chiocciola dell'appartamento di Madeleine, entrambe in nero e in lungo, risultano come sovrapposte, e ingigantite, disegnando una sorta di mostro surreale, una Supermadre.

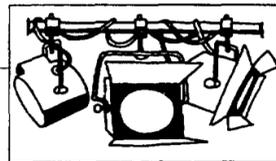
Fabio Poggiali è un Michel ben delineato, con studio e puntiglio, Elena Ghiaurou una

Madeleine di nitida evidenza. Massimo Foschi dà a Georges i tratti d'una desolata umanità, non priva di riscontri comici, ma evitandone il naufragio nel ridicolo.

Nel quadro scenografico (vasto e un tantino dispersivo) creato da Paolo Tommasi, Cobelli insinua inquietanti segnali visivi e sonori: sbattono di persiane, lo sferragliare del Metro

(o della sopraelevata), sirene che potrebbero essere anche prove di allarme aereo. Rammentandoci, senza eccessi, il clima di incombente tragedia collettiva (tra lo sciagurato patto di Monaco e lo scoppio del conflitto), nel quale i *parenti terribili* venivano a collocarsi. Ma chissà quanti, fra gli spettatori di oggi, pur plaudenti, avranno capito l'antifona.

SPOT



**MORTO IL MUSICISTA CURT MASSEY.** All'età di 81 anni è scomparso domenica sera in California Curt Massey. Musicista, intrattatore, annunciatore radiofonico, vincitore di un Emmy, Massey sarà ricordato per la vitalità e la versatilità artistica. Era nato a Midland da una famiglia di musicisti, da cui imparò a suonare molti strumenti e legò presto il suo nome a programmi radiofonici e show televisivi di grande successo.

**UN INCONTRO A ROMA CON GROTOWSKI.** Il regista polacco Jerry Grotowski sarà a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, domenica 3 novembre, per un incontro con studenti e pubblico organizzato alle ore 18. Grotowski, uno dei grandi maestri del teatro contemporaneo, regista a suo tempo di spettacoli come *Akropolis* e *Il principe Costante*, svolge ora la sua attività tra Pontedera e la California. Nel corso dell'incontro saranno proiettati anche brani filmati del *Principe Costante*.

**FRANCE-CINEMA A FIRENZE.** Un mini-ciclo dedicato allo schivo Alain Cavalier, regista dall'ascetismo bressoniano; il film di Rivette *La belle noiseuse* nella versione di sole due ore e mezza; l'omaggio di Agnès Varda al compagno di vita Jacques Demy scomparso recentemente; i nuovi film di Claire Denis, Eric Rochant, Jacques Doillon, Claude Berri: una retrospettiva di Resnais. Ecco in sintesi il programma di «France Cinéma», il festival dedicato al cinema d'oltralpe a cura di Aldo Tassone, da quest'anno di nuovo a Firenze dal 1 al 7 novembre, dopo la scappatella milanese dell'anno scorso.

**DOMINGO E RODRIGUEZ PARALIZZANO CARACAS.** Il tenore spagnolo Plácido Domingo e il cantante cubano Silvio Rodríguez hanno praticamente paralizzato Caracas fronteggiandosi l'altra sera a colpi di acuti. Il primo ha cantato in una famosa sala da concerto della capitale venezuelana (costo del biglietto 300mila devoluti in beneficenza), l'altro si è esibito in uno spettacolo all'aperto. Quasi cinquantamila persone sono corse ai due appuntamenti, creando caos e traffico per tutta la notte.

**SCOMPARSO IL GIORNALISTA MARINO GIUFFRIDA.** È morto ieri a Milano il giornalista Marino Giuffrida. Aveva 72 anni e per oltre trenta aveva svolto la sua attività presso la Rai, dove era entrato nel 1951, prima a Boiano e poi a Milano. Redattore e in seguito caposervizio del telegiornale, Giuffrida si era dedicato principalmente di programmi dedicati alle istituzioni europee.

**HERZOG DIRETTORE DELLA VIENNALE.** Dopo l'esibizione mozzafiato del lunabolo Philippe Petit, il festival della «Viennale», in corso a Vienna fino a domenica e diretto quest'anno da Werner Herzog, prosegue con le lezioni-conversazioni sul cinema tenute dallo stesso Herzog. Per il prossimo anno il regista ha annunciato «Kurosawa, Bogart, James Bond e i film di kung fu».

(Stefania Chinzari)

Al Mifed il listino internazionale dei Cecchi Gori

## Il suo nome è PentaEuropa ma sembra nata a Hollywood

ALBERTO CRESPI

■ MILANO. Dopo la PentaAmerica, ecco la PentaEuropa. In attesa di PentaAsia, PentaAfrica e PentaOceania (stiamo scherzando, ma fino ad un certo punto), la ditta di proprietà Cecchi Gori-Berlusconi continua a usare i mercati internazionali per presentare alla stampa le proprie iniziative. Fu proprio qui al Mifed che il patto tra Fininvest e Cecchi Gori fu annunciato, e qui al Mifed è stata lanciata un'impresa che solo l'anno prossimo, in quel di Cannes, diventerà un fatto compiuto.

Strano Mifed, quello del '91. Presenze scarse, concorrenza americana imbracciante (in questi stessi giorni si sta svolgendo a Los Angeles l'edizione autunnale dell'American Film Market), e però sotto la superficie qualcosa si muove: anzi si dibatte. Mentre Vittorio Cecchi Gori e Carlo Bemascosini - assieme a Giuseppe Rossini ed Enrico Vanzina - annunciavano ufficialmente la nascita della PentaEuropa, nei locali della Fiera era in corso una megarunione iperssegreta dei capi delle majors hollywoodiane e dei dirigenti delle loro filiali europee. Si sta giocando un enorme «risiko» la cui posta è il mercato europeo dal '92 in poi. E ieri la Penta ha messo in campo il primo contingente di cam armati.

PentaEuropa, dunque, parte con un listino di 16 film. Tra poco vi diremo quali. Prima va ricordato che PentaEuropa è una branca della Penta che si occuperà della circolazione europea dei film della casa madre: una distribuzione sovra-statale, insomma, con uffici nei principali capitali europei, un po' sul modello delle varie filiali delle grandi case hollywoodiane. «In alcuni paesi - ha detto Vittorio Cecchi Gori - faremo degli accordi con i distributori locali, in altri creeremo una struttura nostra, originale». Gli accordi debbono essere in fase di definizione, se Cecchi Gori e Bemascosini fanno ancora i misteriosi: mercati stretti, ammettono che ci sono già contatti sicuri in Francia e in Germania (ma non dicono con quali distributori), che la situazione è ancora aperta in Gran Bretagna e che sicuramente verrà creata una struttura ex novo in Spagna. «Il tutto per garantire una circolazione europea sia ai film italiani, sia ai film che la Penta produrrà in altri paesi. E in futuro potremo anche distribuire, sempre in tutta Europa, film realizzati in altri paesi del vecchio continente».

È veniamo al listino. Che comprende 7 film italiani e 9 americani. Degli italiani l'uni-

co già pronto è *Johanny Stecchino* di Benigni, al quale si aggrangeranno *Nel continente nero* di Marco Risi, *Puerto escondido* di Salvatores e i nuovi film (tutti ancora senza titolo) di Tomatore, Nichetti, Olmi e Amelio. I film americani vengono invece da fonti diverse: *Before I wake* (con Kathleen Turner), *Man Trouble* (di Rafelson, con Nicholson) e *Folks* (di Ted Kotcheff, con Tom Selleck) sono le prime produzioni della PentaAmerica; *Year of the Comet* di Peter Yates, *Honeymoon in Vegas* di Andrew Bergman e *Mr. Saturday Night* di Billy Crystal sono tre titoli della indipendente Castle Rock; *Night and the City* (di Irwin Winkler con De Niro e Jessica Lange) è una coproduzione fra Penta e 20th Century Fox, mentre direttamente dal listino Fox provengono *29th Street*, con Danny Aiello, e *Love Potion n. 9*. L'accordo con la Fox è ancora più stretto di quanto non appaia: la *major* distribuirà negli Usa i suddetti titoli PentaAmerica, quindi si tratta di uno scambio fra la neonata casa europea e lo storico marchio hollywoodiano.

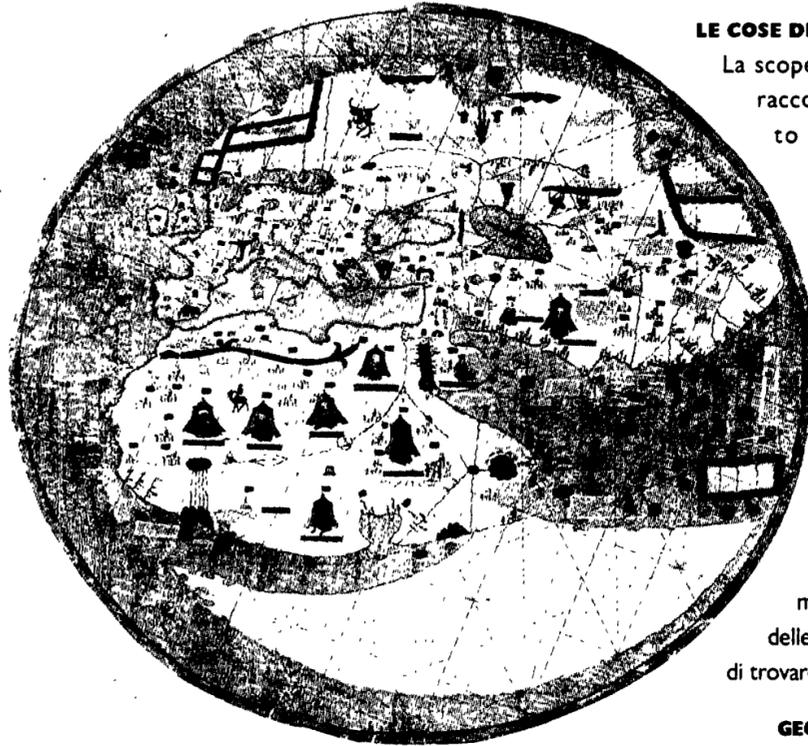
Almeno in questo primo listino la PentaEuropa assomiglia stranamente a una casa americana: ovviamente Cecchi Gori & Co. giurano che i titoli Usa sono soprattutto una testa

di ponte per garantire un mercato europeo ai vari Risi, Benigni, Salvatores, ecc. Ma anche se sarà *Johanny Stecchino* ad aprire le danze, uscendo (doppiato...) in tutta Europa nella prossima primavera, è chiaro a tutti che presentare ai vari partner europei un listino con nomi come Robert De Niro e Jack Nicholson fa tutta un'altra impressione. Ed è forte di questi titoli che la Penta imporrà tutte le trattative europee rinunciando a qualsiasi tipo di minimo garantito, puntando quindi allo sfruttamento integrale del prodotto.

Cecchi Gori giura che «l'obiettivo è l'Europa, per gli Usa ci appoggeremo a strutture già esistenti (di qui l'accordo con la Fox ndr). Non siamo così matti da andare a insegnare agli americani come si vendono i film, lo sanno benissimo da soli». PentaAmerica come catalogo di lusso per far bella PentaEuropa, in conclusione? Sulle ipotetiche reazioni Usa, Cecchi Gori glissa: «Gli americani dovrebbero essere felici, più c'è concorrenza più si fanno film, più ci sono film, più il mercato è vivace». La suddetta riunione degli americani presenti al Mifed è top secret, le loro decisioni saranno «visibili» solo nei prossimi mesi. E sarà interessante metterle a confronto con l'ottimismo largato Fininvest.

FIRENZE - ISTITUTO DEGLI INNOCENTI - 2/27 OTTOBRE 1991.

# Exploratorium: cose dell'altro mondo.



LE COSE DEGLI ALTRI MONDI.

La scoperta illustrata da un racconto visivo arricchito da atlanti, mappe, codici, libri antichi, oggetti d'arte.

CONTAMINAZIONI E RITRATTI.

Un insolito percorso fra gli «scambi» di motivi artistici fra oriente e occidente.

LE LINGUE DEL MONDO.

Le peripezie della comunicazione nell'epoca delle scoperte, sui tentativi di trovare una lingua universale.

GEOGRAFIE D'AUTORE.

L'immaginazione di 30 artisti contemporanei che propongono le loro «visioni» geografiche.



Una mostra per raccontare e documentare l'incontro e la relazione dei viaggiatori europei con le altre parti del mondo (Asia, Africa, Americhe, Oceania) articolata in quattro grandi sezioni.

ORARIO 10-13/15-19 - LUNEDÌ CHIUSO - INGRESSO LIBERO

Da stasera il Premio Tenco sulla canzone d'autore

## Dylan non c'è, arriva Guccini

DIEGO PERUGINI

■ SANREMO. Dylan al Club Tenco, come fulmine a ciel sereno. Sembrava la notizia bomba, l'impennata di questa ennesima edizione del festival della canzone d'autore, un colpo d'ala come quello di qualche anno fa, quando il grande Tom Waits deliziò un pugno di spettatori con le sue ballate notturne.

Niente di tutto questo. Gli organizzatori (Amilcare Rambaldi in testa) smentiscono categoricamente la calata di Mr. Zimmerman in terra ligure, ipotizzata da fonti isolate: il grande Bob, reduce dal festival chitaristico di Siviglia, avrebbe dovuto fare una capatina dalle parti dell'Ariston sabato sera, giusto il tempo per qualche canzone dal sapore d'evento. Invece no, a meno di clamoroso

se sorprese dell'ultima ora, cosa che la casa discografica di Dylan (Sony Music) esclude con forza. Quindi prepariamoci a tre intense giornate di parole e musica, dibattiti e concerti a ritmo serrato: il programma di quest'anno raccoglie qualche illustre nome già passato nelle precedenti edizioni del premio, assieme alla consueta truppa di esordienti, emergenti, rivelazioni e curiosità.

Stasera il nome di maggior richiamo è Francesco Guccini, vincitore l'anno passato della Targa Tenco per il miglior brano del '90 (*Canzone delle domande consuete*): in scaletta anche Mariella Nava, Leandro Barsotti e Juri Camisasca, stretto collaboratore di Franco Battiato e autore dell'interessante

Con il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.